

IL RESTAURO DI UNA SCULTURA LIGNEA DELLA PARROCCHIALE DI ÉTROUBLES

AUTORE/AMBITO: scultore valdostano

DATA: prima metà XVI secolo

OGGETTO: gruppo scultoreo raffigurante la Pietà

LOCALIZZAZIONE: Étroubles, chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta, Museo d'arte sacra

MISURE: 45x24x16,5 cm

RESTAURO: Daniela Contini - Sarre

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Rosaria Cristiano - Direzione ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio restauro dipinti

Ricavata da un unico massello, verosimilmente di larice, la scultura raffigura la Vergine che regge sulle proprie gambe il corpo morto del Cristo. Proveniente dalla cappella di Vachéry, la scultura risale alla prima metà del XVI secolo. Le operazioni di restauro hanno innanzitutto riguardato la spolveratura dell'opera e il preconsolidamento localizzato dei sollevamenti di preparazione e di pellicola pittorica, che apparivano poco coese e con grossi problemi di adesione. La presenza di ridipinture e gessature, rivelatesi grazie all'apertura di alcuni tasselli, ha indotto la Direzione Lavori a rimuovere le sovrasmmissioni più recenti fino a recuperare la cromia originale. Il manto della Vergine si presentava con una pellicola pittorica di colore blu oltremare, che è stata asportata mediante l'utilizzo di saliva sintetica, applicata a tampone e risciacquata con acetone. La cromia originale di colore blu tendente al verde è risultata stesa direttamente sulla preparazione originale.

La veste della Vergine presentava una pellicola pittorica di colore rosso-arancio decisamente lacunosa e poco legata allo strato sottostante; è stata pertanto asportata a secco con l'utilizzo del bisturi. La pellicola originale, di colore rosso cadmio, in alcuni punti è persa annerita, forse in seguito ad alterazione del pigmento o del legante.

La capigliatura del Cristo, di colore bruno scuro, è stata rimossa con un *gel* a base di *alcool* benzilico risciacquato con essenza di petrolio, riportando alla luce la cromia originale bruno-rossiccia. Il trono sul quale siede la Vergine presentava un primo strato bruno chiaro, con una cornice nera che è stata asportata a secco; la cromia originale è risultata una decorazione a bande verticali rosse su fondo ocra.

L'incarnato della Vergine, come quello del Cristo, presentava una pellicola pittorica composta principalmente da una base grigia molto coprente. La rimozione della prima ridipintura è avvenuta a secco, mentre la seconda è stata rimossa con un *gel* a base di *alcool* benzilico, asportato a secco e risciacquato con essenza di petrolio. Gli incarnati originali sono risultati compatti, bruniti e ricchi di sfumature, dal rosa all'arancio, al rosso delle tracce di sangue. Gli occhi della Vergine e lo sguardo del Cristo hanno mostrato una nuova espressività e profondità. Sulle guance sono emerse a rilievo alcune gocce di colore grigio e una serie di righe nere molto sottili, a sottolineare le linee del pianto. La cromia del corpo del Cristo ricalca le stratificazioni del volto, ad eccezione della resa delle ferite.

Dopo la rimozione degli strati sovrasmmissi, sono state consolidate la pellicola pittorica e la preparazione originale per mezzo di microiniezioni di resina acrilica in dispersione acquosa e si è provveduto alla disinfestazione dell'opera mediante l'applicazioni di Permetar™.

Sono quindi state effettuate le stuccature nelle fessurazioni del supporto con balsite e inserti in legno. Le lacune di grosse dimensioni della preparazione sono state colmate con un composto simile all'originale, a base di gesso di Bologna e colla di coniglio.

La reintegrazione pittorica delle lacune di policromia e delle abrasioni è stata eseguita con colori ad acquerello: le abrasioni sono state risarcite mediante l'abbassamento di tono, mentre sulle mancanze di dimensioni maggiori è stato eseguito un ritocco a tratteggio. Infine, sull'opera è stata applicata una vernice satinata a spruzzo.

[Rosaria Cristiano, Viviana Maria Vallet, Daniela Contini*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. La scultura dopo il restauro.
(P. Gabriele)